

JOURNÉE MONDIALE DE LA PHILOSOPHIE

2015 UNESCO

19 Novembre 2015

Sala Rossa del Comune di Savona

La Filosofia come Esperienza di Vita

**“Acqua, stupore, filosofia: osservazioni su un principio
d’identità e differenza”**

Relatore: PROF. FRANCESCA RIGOTTI

La *Journée Mondiale de la Philosophie* inizia con un tributo alle vittime degli attentati di Parigi del 13 Novembre: vengono intonati l’Inno francese “La Marsigliese” e l’Inno europeo, l’”Inno alla Gioia”.

Il Dirigente del Liceo Classico-Linguistico-Artistico “Chiabrera-Martini”, il Prof. Alfonso Gargano, saluta i partecipanti e commenta gli avvenimenti di Parigi, definendoli una “aggressione alla nostra identità”; nello stesso tempo invita tutti a riflettere su come, al giorno d’oggi, sia estremamente importante l’apertura ad altre culture ed altri costumi poiché, considerando la nostra identità chiusa e inamovibile, si farebbe il gioco dei terroristi, i quali vogliono appunto spaventarci e renderci incapaci di accogliere il prossimo.

Segue poi l’intervento del Prof. Fulvio Bianchi, Dirigente del Liceo Scientifico “O. Grassi”, che spiega come la filosofia sia effettivamente “esperienza di vita”: il filosofo è colui che prima di tutto mette al servizio della società la sua mente, per cercare delle risposte alle domande che tutti gli uomini, prima o poi, si pongono. I filosofi, non a caso, si riunivano spesso in scuole, e seguivano un particolare stile di vita, il *migliore*, secondo il loro punto di vista.

Presso i Romani questa correlazione tra filosofia, vita sociale e civile era ancora più stretta e importante: il filosofo doveva essere al servizio della società e usare il suo acume per migliorare le condizioni di vita di tutti. La filosofia è perciò applicabile alla vita quotidiana, ed è utile per conoscere se stessi e gli altri.

La Prof.ssa Paola Salmoiraghi, Dirigente del Liceo Classico-Linguistico-Scientifico “Calasanzio” di Carcare (Savona), ribadisce questo concetto, proponendo come esempio il *De Amicitia* di Cicerone, nel quale il filosofo spiega come la felicità non sia veramente tale se non è condivisa; ricorda inoltre che il concetto di bellezza non può esistere senza un confronto col resto della società.

Esorta pertanto i giovani a non aver paura di esprimere le proprie idee e le proprie convinzioni, sottolineando però la necessità di fare un minimo di sforzo per non approfittarsi della libertà di pensiero, poiché un'opinione è utile solo se deriva da una riflessione seria e attenta.

Prende la parola anche il Prof. Arecco, dell'Istituto per Geometri "L. B. Alberti", condividendo pienamente le asserzioni dei colleghi e sottolineando come anche nella vita tecnica professionale sia importante l'approccio alla cultura e alla filosofia.

Si passa alla fase dell'introduzione alla *Journée* il Prof. Sirello, docente e responsabile del Polo di Filosofia del Liceo "Chiabrera-Martini".

Inizia il suo discorso ponendo alcune riflessioni sull'odierna società della *fretta*, del *senza tempo*, che ci impone di fare troppe cose a scapito della riflessione, che è basilare per il pensiero filosofico. Saluta poi gli studenti e i Dirigenti, evidenziando quanto sia veramente importante l'istruzione dei giovani, poiché essi costruiranno il mondo futuro.

Secondo il professore, il lavoro dell'insegnante è bello proprio perché richiede un costante confronto tra docenti e studenti e quindi ricorda, come già affermato dai colleghi, l'importanza del *dialogo*; a questo proposito, asserisce come l'ONU stesso avrà bisogno di rivedere le proprie regole per evitare ciò che successe alla Società delle Nazioni alla vigilia della II Guerra Mondiale. Libertà ed unione, sono legami indissolubili poiché restando divisi si va solo incontro a conflitti e alla cristallizzazione della cultura.

Anche la filosofia odierna abbraccia il concetto d'*intercultura*, e non a caso le OLIMPIADI DELLA FILOSOFIA, che avranno luogo nel mese di gennaio 2016, prevedono l'utilizzo di lingue diverse.

La filosofia, a detta del docente, ci è d'aiuto al fine aprire la mente verso la pluralità del pensiero e degli stili di vita per superare una visione troppo ristretta da un egoistico particolarismo, una filosofia globale immersa in uno spazio globale; inoltre, solo attraverso la conoscenza e il ragionamento, si possono evitare le ideologie degenerate e gonfie di retorica.

Il prof. Sirello, infine, legge il testo *Journée Mondiale de la Philosophie 2015* del Direttore Generale dell'UNESCO Irina Bokova, seguito dal testo inviato per l'occasione dal Presidente dell'*Association Internationale des Professeurs de Philosophie* Prof. Herman Lodewyckx.

La Prof. Ciciliot presenta quindi la Prof. Rigotti, docente di filosofia all'Università della Svizzera Italiana di Lugano.

La docente inizia quindi a parlare della sua presentazione, intitolata: "Acqua, Stupore, Filosofia", affermando che la nascita della filosofia avviene nello *stupore*, poiché è *scuotimento* dell'attenzione verso un concetto ignoto.

Kant e Heidegger affrontarono questo argomento, soffermandosi anche sul fatto che, dopo il momento di meraviglia suscitato da qualcosa di inaspettato e sorprendente, sia necessario mantenere lo stupore per proseguire nella ricerca della verità.

E' pertanto importante avere la mente aperta anche alle cose che non comprendiamo (come diceva Heidegger) e stimolare lo stupore negli altri attraverso l'utilizzo di immagini e metafore, che colpiscono in modo particolare l'intelletto.

Il secondo punto della dissertazione riguarda l'*acqua*: sicuramente Talete fu il primo vero filosofo della storia, e la sua deduzione non solo era esatta (identificava il principio di tutto, l'*arché*,

nell'acqua), ma andava forse oltre il suo pensiero; infatti la Rigotti vede nell'acqua non solo un'*arché*, un'origine, ma qualcosa che rimane e che è unico, e la descrive come una forza in costante cambiamento, in divenire, avvicinando quindi la linea di pensiero di Talete a quella di Eraclito.

L'acqua risponde ai requisiti necessari per essere considerata l'*arché*: è originaria, è originale, e non ha copia, ma è anche un elemento costitutivo della realtà: dopo l'origine, essa non cessa di esistere.

A questo proposito la professoressa esprime con una metafora la ricerca della purezza, radice del fondamentalismo che oggi ci minaccia particolarmente, che è come cercare l'acqua alla sorgente, che è vera e pura: tale ricerca porta però a trascurare tutto il resto del "fiume", e a considerare solo la sorgente.

Questa metafora bene si adatta all'interpretazione dei testi sacri, che è sempre stata letterale per il Cristianesimo sino a meno di un secolo fa, e che lo è ancora per il Corano; a molte persone che si opposero (e si oppongono ancora) a queste interpretazioni cieche ed ottuse non venne (e non è) riservato un bel trattamento, per utilizzare un eufemismo.

Dopo questa digressione si apre la discussione sul terzo punto: il *carattere*.

Il carattere di una persona nasce con lei e con lei rimane, esattamente come l'acqua.

Esso identifica una persona, scrive la sua vita e lascia dei segni, come il carattere tipografico - non a caso *carattere* in greco significa anche *impronta* - ma non rimane immutato: nel corso della nostra vita, il carattere cambia, evolve, magari diventa qualcosa di totalmente diverso da quello originario, ma rimane pur sempre inconfondibile e, per spiegare questo concetto, la docente cita il paradosso della nave di Teseo. Nel corso del tempo, in quanto deteriorate, alcune parti della nave erano state sostituite e, alla fine, non era rimasto nulla della nave originaria: tuttavia, essa rimane comunque la nave di Teseo, anche se nell'aspetto è cambiata totalmente.

In base a ciò, si può considerare il carattere come l'*arché* della persona, sua origine ed elemento costitutivo e il suo cambiamento è ciò che ci contraddistingue.

Ma cosa succede se questo cambiamento diventa travolgente? Ad esempio, quando un migrante si ritrova in una regione dove la cultura è estremamente diversa dalla sua, non è difficile che cada in preda al *disorientamento* e tenti di conservare la sua *identità culturale*, unico suo punto fermo.

L'*orientamento* è spesso un tema importante per la filosofia: ne parla Kant, ma ne parla in particolare Descartes, che come ben sappiamo ha creato il sistema di orientamento a coordinate, detto appunto piano cartesiano. Descartes, inoltre, quando nel suo *Discorso sul Metodo* afferma la necessità di una *morale provvisoria*, dice anche che nel dubbio è preferibile scegliere una strada, piuttosto che rimanere al bivio, in quanto in un modo o nell'altro si arriverà da qualche parte.

Pertanto l'uomo cerca sempre di trovarsi un punto d'appiglio e questo è bene, perché dal disorientamento non si può capire ciò che ci sta intorno; allo stesso tempo, però, è imperativo non fissarsi su tradizione e consuetudine, perché lo stesso punto fermo può trasformarsi in una prigione: questo argomento è affrontato molto dettagliatamente nel saggio *Contro le radici* da Maurizio Battini, in cui l'autore distingue l'*identità statica* e immobile, le *radici*, dall'*identità mobile* e in continua evoluzione, ovvero l'*acqua*.

L'acqua può essere utilizzata infatti come metafora dell'identità che non ci rende prigionieri e non ci costringe a rimanere fedeli alle nostre convinzioni, anche se confutate fortemente, ma ci muove a trasformare il nostro carattere, a plasmarlo, tramite nuove esperienze.

Terminata la relazione della Prof.ssa Rigotti, il tempo rimanente viene dedicato al dibattito.

Per primo si alza il Prof. Bianchi, il quale fa una riflessione sul ruolo della poetica del Barocco nella descrizione dello stupore, che non si limita alla mera contemplazione di ciò che meraviglia, ma esprime anche la volontà di conoscere la realtà che sta dietro al fenomeno straordinario: è un momento di sfida per l'uomo, che tenta di dare una spiegazione a ciò che lo circonda. Conclude citando G. Pascoli e la "poetica del fanciullino", in cui si può rilevare l'intreccio tra linguaggio poetico e linguaggio filosofico.

A seguire, interviene il Prof. Sirello il quale definisce lo stupore rivelazione dell'inaspettato che, conseguentemente, può generare paura e sgomento.

Il professore lascia la parola al resto del pubblico e uno studente del Liceo Artistico domanda alla Prof. Rigotti se la sua concezione di "acqua" sia più simile a quella espressa nei propri disegni da Leonardo da Vinci, il quale rappresenta il liquido come vorticoso, ma innocuo, o più identificabile con quella di altri artisti, che la raffigurano pericolosa e terribile, com'è spesso raffigurata da Turner.

Altri studenti ed insegnanti chiedono poi quale sia il rapporto dell'uomo con l'acqua, se positivo o negativo; viene anche toccato il tema della libertà, la quale è stata precedentemente paragonata all'acqua: dove finisce la libertà? Quindi, metaforicamente, l'acqua necessita di *argini*?

A tutti questi quesiti la Rigotti risponde affermando che, pur avendoci parlato dell'acqua solo positivamente, esistono anche aspetti molto negativi di essa: infatti può distruggere, *liquidare*: un esempio di questo può essere il fenomeno dell'alluvione.

Riprendendo poi il contributo alla discussione del Prof. Sirello, ammonisce i presenti, e la società in generale, ad usare con più parsimonia la parola *libertà*, che è certamente usata a sproposito di questi tempi; ricorda come il nostro progresso scientifico e sociale ci consenta di vivere in una sicurezza mai raggiunta prima, eppure la percezione, spesso erronea, d'insicurezza è molto elevata e assolutamente fuori luogo: non bisogna rinunciare ai propri diritti in nome della paura.

Secondo la Rigotti, i diritti sono un tesoro importantissimo dell'uomo, più importanti anche della democrazia, ma la libertà non può essere assoluta, proprio come l'acqua necessita di *argini* che la limitino nel rispetto dell'*altro*.

Due splendidi documentari dell'UNESCO concludono l'interessante mattinata, con l'appuntamento alla presentazione dei lavori del Polo di Filosofia nel mese di maggio e con la *Journée* 2016.

Relazione di Giovanni Hollenweger, classe 3^F Liceo Classico Linguistico "Chiabrera-Martini", curata dalla prof.ssa Lia Ciciliot